



Buon pomeriggio a tutti,

alle Autorità, al Pubblico presente, ai Cooperatori e Cooperatrici e ai Relatori.

Vi ringrazio della vostra presenza e, con vero piacere, chiudo questo convegno dal titolo “Nuove imprese: tra startup, innovazione e mercato”, con interventi di esperti, nazionali ed internazionali, del settore.

Nel titolo non abbiamo indicato la parola cooperativa o cooperazione. L’abbiamo volutamente omessa perché riteniamo che innovazione, mercato e startup siano espressioni attuali nel settore cooperativo così come lo sono, ed in maniera assolutamente eguale, in tutti gli altri settori e comparti economici.

Non possiamo, come cooperatori, sottrarci agli stessi processi di sviluppo ed innovazione che condividiamo con le altre categorie economiche.

Non possiamo altresì pensare di utilizzare l’alibi della peculiare nostra tipologia societaria, per rinchiuderci in logiche conservative, che non potranno fare altro che escluderci progressivamente dal sistema economico più avanzato e ad una marginalizzazione economica che è già in atto.

D’altro canto i mali che affliggono l’Italia sono patrimonio comune: scarsità di giovani imprenditori, burocrazia sempre più pressante, politiche di sviluppo economico non più in grado di spingere la crescita, difficoltà ad accedere al capitale finanziario di rischio, scarsa produttività ed innovazione, ecc.

Certamente il nostro particolare modello societario rende alcune azioni di sviluppo più difficili: capitale sociale non contendibile, mancanza di una vera proprietà, accesso al credito più complicato, solo per citarne alcune.

Se analizziamo alcuni dati, possiamo meglio comprendere certi fenomeni di arretramento, ma anche certi punti di forza.

Tra gli elementi di maggior spicco non possiamo non registrare la diminuzione del tasso di crescita delle imprese cooperative. Se dall’anno della crisi 2009 a livello nazionale ci eravamo sempre attestati a tassi di costituzione di nuove cooperative superiori a quelli delle altre forme di imprese, già nel 2017 il dato si è allineato agli altri settori, e per il 2018 ci si aspetta di essere superati. Nella nostra Regione il trend è negativo già da alcuni anni, con tassi di mortalità superiori alla natalità. In tale contrazione gioca un ruolo importante l’ascesa delle srl semplificate che hanno avuto una rapida diffusione su tutto il territorio nazionale, soprattutto in quelle regioni ove la cooperazione si è contratta.

Ma stiamo arretrando anche nella costituzione di società cooperative tra i giovani under 35, con un deterioramento progressivo che ha visto segnare nel 2017 un meno 3,6% sull’anno precedente, ed un’incidenza delle cooperative “giovani” sul totale delle imprese cooperative scesa al 8,9%

Il dato dell’invecchiamento del tessuto imprenditoriale cooperativo è segnato anche da alcuni dati sugli amministratori delle società stesse. Infatti la quota di cooperative aderenti alla nostra organizzazione con amministratori con fascia di età 18-29 anni è pari al 2,5%, nella fascia di età 30-49 anni è pari al 36,4%, nella fascia 50-69 anni al 50,6% e nella fascia degli ultrasessantenni al 10,5%. Con dati prospettici che indicano un progressivo invecchiamento.



Come dicevo non ci sono solo ombre. Oltre al dato di generale di tenuta del numero di cooperative si deve riscontrare l'aumento dell'occupazione che nel periodo 2012 – 2017 ha conseguito in aumento del 4% contro una contrazione nel resto delle imprese del 1,3%. Nella nostra regione l'aumento è stato del 8,9%: meno cooperative ma più occupati.

Non solo. Si consolida la crescita dell'imprenditoria femminile cooperativa, che si attesta al 23,8% del totale delle imprese cooperative, con trend in costante crescita.

Così come si rafforza il movimento cooperativo nell'integrazione e nella multiculturalità. Nel 2017 il tasso di crescita di cooperative di stranieri è stato del 3,7% ed il totale di imprese cooperative condotte da stranieri sul totale è stato del 6,6%.

È indubbio che investire in innovazione rende. Se analizziamo i dati di una ricerca della nostra Confederazione Nazionale, emerge come chi più ha investito in innovazione (materiale o immateriale) ha registrato i più alti tassi di crescita in tre importanti indicatori: nel valore della produzione, nei redditi da lavoro e nel valore aggiunto.

Anche per questo stamattina abbiamo inaugurato ufficialmente la sede di un nuovo spazio di co-working denominato "Hubaco" che rientra nella rete CoopUp nazionale. Uno spazio voluto per rendere più agevole la costituzione di imprese non solo cooperative che potranno accedervi attraverso un bando di selezione di recente pubblicato e che terminerà a fine febbraio del prossimo anno. Mettiamo, così, a disposizione professionisti e risorse per incentivare la creazione d'impresa dalle migliori idee che possono arrivare dal territorio.

Un piccolo contributo ma concreto ed uno sforzo non indifferente per la nostra organizzazione.

Concludo affermando con forza il ruolo propulsivo che la cooperazione ha avuto negli anni per l'economia italiana e regionale. Ricordo come la cooperazione di consumo ed edilizia abbiano contribuito alla ripresa post bellica e post terremoto del '76, così come quella agricola che ha reso possibile un generale benessere nelle nostre campagne. Oggi la spinta propulsiva arriva dal settore dei servizi e del sociale.

Ma non basta. Dobbiamo saper intercettare anche lo sviluppo oggi maggiormente legato alle nuove tecnologie e ai nuovi saperi/conoscenze.

Sono sicuro che il nostro movimento ha capacità e risorse, soprattutto umane, adeguate a questa trasformazione. Spetta a noi tracciare la strada per essere protagonisti del futuro come lo siamo stati del passato e lo siamo oggi del presente.

Grazie

Confcooperative Udine–Associazione Cooperative Friulane

Il Presidente